ANNO XXXIV — Domenica, 4 dicembre 1881. — N. 334

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. [illegible]
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» [illegible]
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5** per le altre provincie cent. 10.

Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Batley Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 3 dicembre

BOLLETTINO POLITICO

La brevità e l'imperfezione del sunto telegrafico del discorso pronunciato da lord Hartington davanti agli elettori liberali di Blackburn ci ha impedito di scorgerne di botto l'importanza non piccola. Dobbiamo, perciò, ritornarci sopra. Come già nel discorso antecedente di lord Granville, così in quello di lord Hartington si avvertì nuovamente, che la politica del ministero Gladstone è ormai uscita dalla primitiva direzione, per ciò che riguarda l'avvenire dell'Impero turco. Il nobile lord insistette sopra l'esatta osservanza del trattato di Berlino; e soggiunse, che la Turchia aveva il diritto di pretendere l'adempimento delle clausole a lei favorevoli, nè più nè meno di quello che avesse l'Europa il diritto di esigere l'adempimento delle clausole favorevoli alle nazionalità che il Congresso di Berlino prese sotto la sua protezione. Le quali dichiarazioni in tanto sono importanti in quanto accennano: 1° all'esecuzione delle clausole del trattato di Berlino che consacrano per la Turchia il diritto di occupare i punti strategici dei Balcani; 2° alle due provincie turche che si trovano nelle mani dell'Austria; 3° alla libertà di navigazione del Danubio che è seriamente minacciata dall'ambizione degli austro-ungheresi; 4° all'impossibilità di riscuotere la Russia l'effettivo pagamento dell'indennità di guerra imposta alla Turchia; 5° all'impossibilità di cedere la Turchia alla Russia, pur consentendori quella, l'Armenia tutta, o la più piccola parte delle provincie armene. Onde si vede quale e quanta sia la gravità delle dichiarazioni fatte a Blackburn da lord Hartington.

Nello stesso discorso di Blackburn il marchese Hartington parlò intorno alla questione irlandese. Il rispetto che egli professa per la verità, non gli permise di negare le condizioni gravissime nelle quali continua a trovarsi l'Irlanda, malgrado dell'aspettazione di lui e del ministero tutto, che dal *Coercion act* e dal *Land act* speravano dovessero derivare effetti meravigliosi. Ma il nobile lord non osò affrontare la grande questione dell'indennità ai *landlordi* irlandesi, ai quali i tribunali agrari vengono imponendo diminuzioni di rendita non inferiori mai al 25 per cento e che talvolta raggiungono il 30 ed il 40 per cento. Questo sarà il grande argomento delle discussioni parlamentari nella sessione prossima. Del silenzio di lord Hartington ci rendiamo facile conto. Egli, predestinato all'ufficio di *leader* del partito liberale, rappresenta meglio di ogni altro e più completamente il carattere e il temperamento della nazione inglese; onde la simpatia grandissima che si ha per lui, sempre freddo e calmo, non si diparte mai dalla più corretta moderazione, non si lascia mai traviare dall'entusiasmo o dalla passione politica; pronto sempre ad arrendersi ad una buona ragione, lealissimo in ogni circostanza, devoto per nascita e per istinto alle attuali istituzioni sociali, il marchese di Hartington sembra dover essere grande parte della storia inglese; e più perfettamente di qualunque altro uomo parlamentare rappresenta egli il cittadino inglese dal punto di vista politico e sociale. Nel ministero egli è fra quelli che voterebbero per l'indennizzo dei *landlordi* irlandesi. Ma nella qualità sua di uomo pratico ed imperturbabile l'oratore di Blackburn comprende che sarebbe ora impossibile concedere un compenso, il quale, dato il corso presente dei consolidati inglesi, richiederebbe, quando dovesse essere equo, un sacrifizio di 99 milioni e mezzo di lire sterline! Quindi, malgrado delle sue simpatie personali, il marchese di Hartington non lasciò intravedere ai *landlordi* irlandesi una speranza che non avrebbe potuto adempiersi.

BISMARCK E L'ITALIA

Più s'indugia ad aprire nella Camera una discussione profonda sulla politica estera, più la situazione s'inacerbisce e più le delusioni del paese crescono. In Italia si credeva generalmente che il viaggio del Re a Vienna, consigliato dal ministero responsabile, avesse rafforzato anche l'alleanza colla Germania. Sono noti i nostri dubbii, e non dell'ultima ora, ma della vigilia oggidì confermati. Noi credevamo che la condotta dei gabinetti italiani nella politica estera fosse stata tale da rendere inefficace anche quel tardo provvedimento. Le parole del principe di Bismarck confermano i nostri sospetti. Si dirà ch'esse hanno uno scopo teoretico e non pratico; che ha passato in rivista, e con eguale libertà non diplomatica di giudizio, anche gli altri paesi d'Europa; che è stato più aspro verso la Francia, ove i repubblicani non saranno lieti dell'alta commiserazione del principe per la forma di governo da loro prediletta.

E noi accettiamo tutte queste attenuazioni e giustificazioni. Ma un fatto rimane ed è che il principe giudica come labili le nostre sorti politiche, e le sue parole hanno un intimo riscontro con quelle dell'Andrassy. Quegli uomini di Stato eminenti di Germania e dell'Austria credono, più che non paia ai nostri ministri, al potere dei partiti sovversivi in Italia.

S'ingannano sicuramente, ma pur la pensano così. Ora, noi attribuiamo a questo loro modo di giudicare le cose nostre, la loro condotta politica verso di noi. Il principe di Bismarck s'inganna, lo ripetiamo; ed è facile il dimostrarlo. La monarchia in Italia ha radici saldissime nel cuore della gran maggioranza della popolazione. La dinastia di Savoia idolatrata e venerata ha rami prosperosi e vari, che promettono nel presente e nel futuro la loro ombra ospitale al popolo italiano. Noi non abbiamo nè i socialisti, nè i separatisti, nè i clericali già quasi dominanti, appena domati dal militarismo più rigido e necessario a contrappesare tutti quegli elementi sovversivi.

E il principe non ha avvertito che quando i partiti anarchici accennavano in Italia ad alzar la testa, fu il paese e il Parlamento che imposero al governo talora troppo tollerante di reprimerli e con effetto utile. Nel mezzodì dell'Europa l'Italia è il popolo politicamente più inglese e meno latino; il più atto ad associare la libertà coll'ordine, la monarchia col progresso.

E poichè siamo persuasi di queste qualità inglesi del nostro temperamento politico, noi invochiamo una maggioranza e un governo che autorevolmente le esprimano e persuadano il mondo che in questo punto antico e storico del Mediterraneo vi è un nido sacro all'ordine e alla libertà. Tale dev'essere l'ambizione nostra; dobbiamo col nostro senno distruggere le prevenzioni ingiuste o non giustificate che sono sorte a nostro danno. E per questo che invochiamo una discussione parlamentare che dica chiaramente e senza equivoci che l'Italia, elemento di pace e di ordine, vuol liberamente evolversi nelle sue istituzioni, e che chi vi si affida non deve temere inganni, sorprese, violenze di colpi di Stato e di anarchie repubblicane. In essa vi sono due capi saldi, la Dinastia e il Popolo veramente solidali e concordi e offrono agli Stati nordici più antichi o rispettati, un elemento di accordo stabile e chiaro.

—

Ecco la parte del discorso del principe di Bismarck, nella seduta del 29 novembre, del Parlamento germanico, a cui si riferisce il nostro articolo:

Signori, non potete arrestare la foga di 40 milioni d'uomini, una volta posti in movimento. Così è avvenuto in Francia. Non ha forse esistito in Francia una monarchia ereditaria da mille anni, solidamente istituita, con Costituzioni talvolta ragionevolissime, che furono il risultato del 1789, e tutte le specie di monarchia coll'impero e colla ristaurazione? Ma non si è continuamente scivolato dall'estrema Sinistra costituzionale nella repubblica? E c'è forse qualche probabilità che sia colà possibile da capo una monarchia? E non reputate una sciagura per Francia la caduta d'una monarchia ereditaria? Non so se siate di questo avviso; quanto a me, ne sono convinto.

In altri paesi oltre la Francia abbiamo veduto avverarsi l'uguale esperimento storico, potrei dire la costante pratica della Provvidenza, non in misura uguale, perchè non tutti i paesi si sviluppano così indipendentemente e senza influenze come la Francia. Prendete ad esempio i due Stati minori nostri vicini, il Belgio e l'Olanda. Se questi due paesi fossero grandi come la Francia, di uguale indipendenza nel loro sviluppo politico, non so se si troverebbero ancora allo stadio della monarchia.

Prendete ad esempio l'Italia: non abbiamo avuto colà già provvisoriamente in parte la repubblica — non so se così consenso generale? Ad ogni modo quell'idea ha già molti partigiani e si è colà più avanzati dei progressisti tedeschi. Potreste assumere una qualche garanzia per l'avvenire, in ispecie se Dio non conserva in vita la dinastia composta di poche persone? Siete voi certi che la profezia che il preopinante dichiara falsa non si potranno realizzare colà? È impossibile predirlo. Non si vede forse la via che l'Italia da 20 anni ha percorso verso questo scopo, e la meta (non voglio affermare che l'abbia raggiunta), non è forse visibile? Forse che colà il punto di gravità, da ministero in ministero non ha sempre più piegato a sinistra, per cui non può andare più oltre in questo senso, senza sdrucciolare nella repubblica?

Non avete avuto temporaneamente in Ispagna la repubblica, anzi parecchie specie di repubbliche, che si combattevano a vicenda?

Non avete avuto in Germania, nel Baden, non appena il partito progressista fu abbandonato a sè stesso, e fintantochè il militarismo prussiano non vi pose un argine, non avete veduto all'epoca di Struve e Hecker la stessa disposizione a associare la monarchia più liberale ed a proclamare la repubblica?

Il ministro dell'istruzione pubblica

Dall'on. Bonghi riceviamo la seguente lettera con preghiera di pubblicazione:

Caro d'Arcais,

Il *Popolo Romano* — ne sono stato avvertito soltanto ora — nel rispondere ieri l'altro al vostro articolo sull'amministrazione dell'attuale ministro d'istruzione pubblica, ha creduto bene di tirare in scena anche me e di dir cose che non mi paiono vere. Del che non mi darei punto carico, se non mi si fosse accertato che la risposta del *Popolo Romano* è scritta dal ministro stesso, e se in verità non paresse così anche a me. In effetto, chi mai se non lui avrebbe potuto così facilmente indicare i punti dell'amministrazione sua, che gli tornano, nel suo parere, a merito o a lode? Un altro vi si sarebbe confuso.

Ora, dunque, egli dice che io ho coltura ed ingegno — e ciò non so se sia vero, ma gliene rendo grazie — però al governo ho mostrato « violenza di propositi »; sicchè non ho dato saggio « di proporzionato giudizio allo scopo e di riflessione amministrativa »; e n'è seguito, che « ho creato instituzioni effimere, le quali, poi, sotto la critica ed anche per inadeguata idoneità di coloro stessi che le dovevano porre ad effetto sono cadute ad una ad una ».

Vi devo confessare, che ho letto più volte queste parole; perchè m'è parso che vi mancassero le virgolette, e così l'indicazione che erano tolte all'articolo, cui s'intendeva rispondere, e che il nominativo fosse Baccelli, e vi si descrivesse il modo in cui egli opera e il destino, probabilmente non lontano, di tutto ciò ch'egli fa.

Di certo, a me non s'attagliano punto. Io non ho fatto nulla senza consultare e, per lo più, seguire i Consigli, coi quali dovevo consultarmi od accordarmi per legge; ed ho amministrato cogl'impiegati, ritrovati nel ministero, che non ho sentito punto il bisogno di sbalzar via di dove erano, o servivano da anni con lealtà e puntualità la patria, che i più di loro avevano dato prova d'amore sino da giovani. Neanche uno solo ne ho nominati di nuovi. Non ho mutato neanche il segretario di gabinetto; mi sono contentato di quello del mio predecessore; e d'avere avuto la fiducia di due ministri, il brav'uomo è stato punito, soltanto ora, coll'essere mandato via da Roma.

Le instituzioni mie, poi, se non ricordo male, son queste:

1. La Divisione degli scavi; e dura;
2. Il Bullettino dell'istruzione pubblica; e dura;
3. La biblioteca di Vittorio Emanuele; e dura;
4. Il museo d'istruzione; e dura, quantunque miseramente sciupato dal presente ministro;
5. La scuola archeologica, e ne dura almeno il nome, poichè si sono da tre anni invischiati in diversi e magnifici disegni, che, col loro non potersi eseguire, hanno mostrato solo pratico il mio;
6. La tassa d'entrata ai musei, e dura;
7. Il collegio d'Assisi, e dura così bene, che il ministro attuale l'inscrive persino in bilancio;
8. L'Accademia dei Lincei; e dura;
9. La coscrizione scolastica o l'anagrafe, che si voglia dire, dei fanciulli obbligati alla scuola; e dura;
10. La cronaca dei licei, e dura; e così ne durano tante altre, ch'è meglio non dire, per non essere cagione che le scoprano.

Quale è, dunque, l'instituzione mia caduta? Io mi meraviglio, anzi, che questa reazione, venuta su da cinque anni, non le abbia potute, per odio al ministro e al partito, abbattere.

Spetta, forse al Baccelli, il farlo e n'ha il pensiero? Io non so; e di parecchie non parrebbe; ma certo il curioso concetto espresso nel *Popolo Romano* fu questo: che, poichè io sono un ministro che ha *fatto*, e poichè, secondo il Baccelli, i ministri di Sinistra, che mi son succeduti, sino a lui, non hanno fatto nulla, ora, che è arrivato egli, un altro ministro che vuol *fare*, deve disfare l'opera mia e rifarne una nuova. Io credo però che in verità ciò ch'egli può dire è soltanto questo: che l'amministrazione d'istruzione pubblica, buona e savia col Coppino, confusa col Perez, disordinata e inconsapevole — secondo egli afferma — col De Sanctis, non è diventata furiosamente partigiana, anzi personale e assolutamente arbitraria, che con lui. Per renderla in tutto tale — son queste forse le instituzioni, di cui parla — egli ha dovuto abrogare alla rinfusa più regolamenti emanati da me, e l'ha fatto, anche col rischio, pure di darsi aria d'abrogarli, di mettere sè ne' maggiori impacci. Per esempio, uno di questi è stato il regolamento dei Concorsi universitari, a cui non ne ha surrogato nessun altro; sicchè tutte le Commissioni composte da lui e costrette a risolvere così sollecitamente non hanno avuta nessuna norma comune a seguire nei loro procedimenti e votazioni. Già per ciò solo, a dirlo di passaggio, in uno Stato ordinato, le loro conclusioni avrebbero ad essere reputate radicalmente nulle.

Ma badate! che regolamenti erano quelli abrogati da lui? Tutti regolamenti intesi a limitare e circuire di guarentigie l'azione del ministro nelle nomine e nelle promozioni dei professori, e nelle sue relazioni con questi e col Consiglio superiore. Vi par egli che mostri violenza ed impeto di volere presuntuoso il ministro che frena il suo potere, o quello che, trovandolo così frenato, non solo da me, ma, con poca diversità, anche dai predecessori miei, così di Destra come di Sinistra, leva di mezzo ogni impedimento che possa rallentare l'esercizio dell'arbitrio suo?

Eppure, non ostante questa risoluzione del Baccelli, risoluzione che mi s'è detta espressa da lui, di non lasciare nell'istruzione nulla che possa riferire la sua origine a me o ad altri ministri d'istruzione, preceduti nel Regno d'Italia a lui, l'opera mia ha resistito e resiste tuttora; specialmente perchè conforme all'indirizzo, più o meno comune a tutti. I regolamenti dell'Università sono ancora sostanzialmente i miei; il regolamento dei Licei è sostanzialmente il mio; i regolamenti delle Biblioteche sono i miei; ed infinite altre disposizioni restano tuttora e, checchè si faccia, resteranno o rivivranno.

Certo devono vincere una gran battaglia. Il Coppino, quando furono discussi i miei regolamenti nella Camera, disse, con quella sincera onestà, che gli è propria: « Signori, io questo posso affermare: che da ogni parte mi giunge notizia che, nell'anno che il mio predecessore è stato ministro, i professori hanno insegnato di più e gli studenti hanno studiato di più. »

Uscito Coppino dal ministero d'istruzione pubblica — ed anch'egli in qualcosa cedette più del dovere — la cura dei ministri venuti dopo di lui è stata tutta rivolta a questo, a sciogliere da ogni vigilanza i professori, e a rendere facili gli esami e le prove agli studenti. In questa rilassatezza, in giù e in su, è parso consistesse il progresso. Io, davvero, non mi immaginavo che fosse questo; nè credevo, che il partito avverso al mio l'avrebbe fatto consistere in questo. Il Baccelli ha toccato in questa via un punto che io non dirò *estremo*, se non quando egli avrà lasciato il ministero; poichè sino che vi resta, io non so, sin dove vorrà giungere; chè dove verrà, potrà; questo è lo Stato che abbiamo fatto (1).

Io parlo così per ver dire; non perchè io abbia nessun'odio od ira contro il ministro. Io non ho mai creduto ch'egli avesse avuta nessuna parte in un'inchiesta stoltamente condotta e nella maligna relazione, colla quale fu chiusa con discredito di chi l'ha scritta, anzichè di coloro contro i quali fu scritta.

Quando io sono stato al suo posto, non ho mancato in nulla verso di lui, anzi sono stato persino parziale per lui; quando egli è diventato ministro, prevedendo per qual via sarebbe andato, ho spezzato io ogni relazione col ministero d'istruzione pubblica, mi son dimesso da membro del Consiglio superiore, prima che una legge peggiore lo distruggesse miseramente; mi son dimesso da presidente delle Commissioni dei concorsi universitari prima che il ministro contro ogni diritto ed equità le disciogliesse.

Nè ho voluto più farmi intercessore per nulla e per nessuno presso un ministero di cui vedevo così distrutta ogni regola ed ogni competenza. Ho così salvata intera la

(1) Anche ora è aperta una nuova sessione di esami per quelli che sono falliti nelle due prime; e sono sospese le lezioni per quattro giorni perchè essa abbia luogo.

La Redazione.

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

—

Le antiche torpedini e le moderne: torpedine automatica; modi diversi di produrne lo scoppio e relativi telemetri da costa — Influenza della luce elettrica sullo sviluppo dei vegetali: risultato delle esperienze — La galvanoplastica: sua storia e sue recenti applicazioni — Nuova spedizione polare.

— Quando nel 1860 si costruivano i primi modelli di torpedine, consistenti semplicemente in una cassa di ferro ove la materia esplodente era incendiata mediante una capsula comandata da due fili, non si pensava certamente ai perfezionamenti che oggi queste macchine micidiali hanno ricevuto. La loro utilità, specialmente per la difesa sia permanente che mobile delle coste, è discutibile almeno sotto questo aspetto: che la torpedine dà solo *ottimi* risultati quando è ben preparata, ben caricata e può agire in ogni circostanza; poichè spesso le torpedini agiscono quando non si vuole o non agiscono quando si vorrebbe. Ognuno comprende quanto può essere micidiale lo scoppio che avvenga per qualunque cagione, fuori dell'istante stabilito, a bordo di un battello od anche al momento di un attacco; l'insuccesso genera un pericolo terribile per gli assalitori, che si accostano per la vicinanza del nemico.

Lasciando da parte il pericolo nella costruzione delle torpedini e la difficoltà di renderle sicuramente inoffensive in riposo, diremo di alcuni perfezionamenti recati ad esse recentemente, coll'uso dell'elettricità. Il colonnello americano Ley ha presentato una sua torpedine che è un vero battello senza equipaggio; si compone di un corpo cilindrico che termina con due punte sferico-coniche. È divisa a compartimenti ed in quello anteriore è contenuta la materia esplodente; in quello posteriore sta un apparecchio elettro-magnetico, al quale si può comandare mediante un filo isolato ad anima metallica multipla, che va man mano svolgendosi su di un tamburo posto entro la torpedine; l'apparecchio pone in azione i rubinetti di un motore ad acido carbonico liquefatto, e può a sua volta comandare sia il timone che l'elica del battello, e quindi arrestare o guidare nel suo cammino l'istrumento di distruzione.

Questa torpedine è totalmente sommersa, e perchè la notte la si possa seguire nel cammino che percorre, è munita di due aste verticali con due riflettori che proiettano all'indietro soltanto i raggi luminosi. Lo scoppio della torpedine si ottiene automaticamente mediante l'urto, o anche a volontà con un altro filo, il quale va alla nave che l'ha lanciata, e che fa accendere un fulminante.

Per questo scoppio da una Compagnia inglese è stato proposto un altro sistema, valendosi dell'urto, il quale consiste in una piccola molla ripiegata che al momento dell'urto tocca col suo capo una delle tre laminette poste al suo piede; si chiude allora il circuito elettrico mediante il quale si ha l'esplosione; questo sistema, come si vede, è tutt'altro che esente da pericoli. La stessa Compagnia ha anche presentato un altro apparecchio per abolire i manipolatori e poter produrre lo scoppio di una torpedine al momento in cui la nave nemica vi si trova sopra; tale apparecchio è formato da due cannocchiali che possono ruotare intorno ad un asse verticale; essi sono in comunicazione tanto colla torpedine che con una batteria elettrica, e due osservatori seguono la nave nemica nelle sue evoluzioni facendoli ruotare. Quando la nave si trova sulla torpedine, i cannocchiali sono in tal posizione che il circuito tra le pile e la torpedine si chiude e questa scoppia.

L'obbiezione che si può fare a questo istrumento si è che le torpedini si spostano sempre dalla posizione nella quale vengono collocate e che l'istrumento dipende per un buon risultato da questa posizione bene determinata.

Devesi al signor Siemens un altro telemetro da costa che determina, sempre per lo scoppio delle torpedini, l'esatta posizione di una nave. In questo telemetro ai cannocchiali sono aggiunti due regoli che per mezzo dell'elettricità si dispongono paralleli ai cannocchiali mossi dagli osservatori, e posti ad una distanza anche di qualche centinaio di metri. I due regoli si muovono sopra una tavoletta sulla quale in scala ridotta sono disegnate le vicinanze della costa; quando essi col vertice dell'angolo che formano si trovano sul luogo ove è indicata una torpedine, si può col manipolatore produrre lo scoppio di questa e danneggiare la nave che vi trova sopra.

— In una delle passate Riviste parlando dell'Esposizione di elettricità, accennammo ad alcune esperienze istituite dal signor Dehérain, per osservare quale influenza aveva la luce elettrica, in diverso modo impiegata, sullo sviluppo dei vegetali. Queste esperienze si continuarono sino a questo mese; le piante erano state divise in quattro gruppi. Il primo di essi doveva essere continuamente esposto alla luce elettrica e mai a quella solare. Il secondo riceveva il giorno la cattiva luce che passava a stento attraverso alle due invetriate, una del palazzo, l'altra della serra, e la notte a quella elettrica. Il terzo si poneva al sole il giorno e la notte in luogo oscuro; il quarto era esposto all'aria aperta ad una luce diffusa. Si guarnì la serra di vetri opachi per avere una buona riflessione della luce elettrica; questa era prodotta senza interruzione da una macchina Gramme, posta in azione da un motore Otto.

Dopo otto giorni il primo gruppo presentò effetti sensibili di distruzione; poche piante avevano resistito alla meglio, le altre erano rovinate. Le foglie si macchiavano di nero e queste macchie corrispondevano alla parte delle foglie non riparata dalla luce, come si poteva verificare là ove più foglie si sovrapponevano. Le parti in ombra si mantenevano verdi, e così vedevansi delle azalee che avevano delle foglie leggiermente accartocciate, presentare una metà verde ed una metà nera. Ora questa alterazione non era da credersi causata dai vapori nitrosi che si erano potuti sviluppare per l'azione elettrica, perchè in questo caso le foglie si sarebbero annerite in tutte le loro parti. Esaminate queste foglie si trovò che esse erano alterate tanto nella superficie che nell'interno, e che il protoplasma delle cellule era contorto ed annerito; tale alterazione non poteva esser prodotta che dai raggi violetti i quali sinora, perchè assorbiti bene dalla clorofilla, si erano ritenuti di niuna effetto per la vegetazione. Era quindi provato che la luce elettrica contiene dei raggi nocivi; restava a sperimentare se essa contiene i raggi gialli favorevoli all'assorbimento del carbonio.

Ponendo in una bottiglia delle foglie di *Elodea Canadensis* e unendovi un piccolo apparecchio formato da due tubi di vetro, in uno dei quali si poteva raccogliere il gas, si vedea infatti che la luce elettrica permetteva che la foglia separasse dall'acqua, contenente una piccola dose di acido carbonico, un po' di questo acido per emetterne un altro in massima parte formato da ossigeno.

Si cercò di modificare la luce che emanava dai regolatori, in modo da ovviare ai danni che essa produceva, e, per le esperienze del Siemens, si coprirono i regolatori con globi opachi, e si riformì la serra di piante in diversi stadii di vegetazione. Si constatò, dopo un certo tempo, che erano scomparsi i tristi effetti rimarcati nelle prime esperienze; le foglie non si annerivano, si conservavano perfettamente verdi e se ne formavano delle nuove, ma però in modo stentato, come se la luce fosse difettosa. I semi deposti in terra germinarono, ma le pianticine svilupparono solo sino a quando la sostanza contenuta nel seme potè alimentarle; la fioritura mancò del tutto, ed anzi i bottoni già formati caddero appassiti. Insomma, la luce elettrica che attraversava i vetri opachi, mentre permetteva una certa produzione erbacea nelle piante già robuste, non era sufficiente per le piccole ed impediva tanto la fioritura che la maturità dei semi.

Il fatto che la vegetazione non sviluppasi bene, venne spiegato col rinnovare l'esperienza già sopra menzionata delle foglie immerse in una leggerissima soluzione di acido carbonico, ed ottenendo effetti eguali; la luce quindi conteneva ancora raggi che permettevano alla pianta di sviluppare il gas. Questo però, essendo ricchissimo in ossigeno, provava che, mentre la respirazione era assai attiva, l'assimilazione era

libertà mia di giudizio e di condotta. Ho dato forse con ciò prova di violenza di propositi? A me è parso d'aver dato prova di fermezza e chiarezza d'intenti.

Ch'è stata, credo, la causa per la quale da una parte i professori di filosofia e lettere m'hanno eletto in primo luogo al Consiglio superiore, e dall'altra il ministro, interpretando male, nel mio parere, la legge, non mi vi ha nominato. Delle quali cose mi è riuscita tanto grata la prima, quanto indifferente la seconda.

E con ciò ho finito, e vi prego di volermi bene.

Roma, 1° dicembre 1881.

Tutto vostro
RUGGIERO BONGHI.

La Germania e la Santa Sede

Ecco per esteso le dichiarazioni fatte dal principe di Bismarck al Reichstag, nella seduta del 30, sulle relazioni fra la Prussia e la S. Sede, in risposta all'interpellanza Virchow:

« Il cancelliere dell'impero dichiara che non si sarebbe aspettato nella discussione di questo capitolo (bilancio degli affari esteri) una simile interrogazione; però egli può rispondere che non hanno luogo trattative fra l'impero germanico e la Curia. La discussione dei rapporti fra la Prussia ed altri Stati federali e la Curia, nel Reichstag, non è nell'interesse dell'impero. Risponderei volentieri ad una simile interrogazione nella Dieta prussiana. Posso comunicare che il re di Prussia sente il dovere di tutelare nuovamente gl'interessi dei sudditi cattolici presso la Santa Sede mediante una rappresentanza diretta, e che, a tale scopo, nel prossimo bilancio prussiano, sarà inserito un capitolo a ciò relativo. Il motivo del dissenso, cioè il linguaggio del Papa d'allora, che a suo tempo indusse a sopprimere quell'ambasciata, non esiste più, stante le relazioni amichevoli del governo prussiano verso l'attuale Pontefice. Se il governo vuole instituire una legazione di Prussia invece che dell'impero, ciò dipende meno da motivi di massima che da ragioni politiche. L'impero, non avendo alcun conflitto ecclesiastico, non è direttamente interessato. Se gli altri Stati federali desiderassero una rappresentanza comune, questa non sarebbe esclusa. Ho pure domandato a me stesso se la Chiesa cattolica dovesse essere considerata quale potenza estera, ed ho risposto negativamente a questa domanda, e penso che i nostri sudditi cattolici abbiano diritto, al pari degli altri, alla protezione delle loro istituzioni ecclesiastiche, di cui è rappresentante il Papa.

« La quistione non ha alcun lato che possa inquietare l'on. Virchow. Noi desideriamo che l'impero, e tanto più la Prussia, si avvicini alla pace nel modo tradizionale, rispondente alla posizione acquistata da parecchi secoli dal nostro Stato. Quanto allo stato materiale delle trattative colla Curia romana, non credo opportuno di dare degli schiarimenti. »

Replicò vivacemente il deputato Virchow, il quale disse essersi grandemente ingannato sul conto della politica del cancelliere nella quistione ecclesiastica. Egli però ringrazia il principe per aver dichiarato di non considerare il Papa quale potenza estera; ciò lo tranquillizza di fronte alle voci che la Germania voglia appoggiare il Papa nel ristabilimento del potere temporale. Sarebbe davvero un'idea funesta quella di accogliere il Papa con tutta la Curia. Il principe di Bismarck prese nuovamente la parola e rispose nei seguenti termini:

« Il preopinante ha perfettamente ragione, allorchè afferma che il conflitto ha anche un lato politico, essendo che la Chiesa fu ed è non solo una forte potenza spirituale, ma anche politica. Io non intraprenderei mai una lotta confessionale, nè perciò intrapresi la lotta colla Chiesa. Non sono stato illogico, ma ogni lotta ha il suo punto estremo, e non considero come un'istituzione permanente la lotta coi partiti politici, ma il mio scopo è sempre la pace. Se oggi quindi avessi la probabilità di avvicinarmi alla pace, sarebbe mio dovere di cercare di ottenerla. Ma quand'anche amassi le controversie e volessi proseguire la lotta, dovrei rinunciarvi perchè i miei antichi alleati dell'epoca in cui cominciò la lotta stessa, mi hanno abbandonato e posero condizioni inaccettabili al loro ulteriore appoggio. Se io ora sono posto nell'alternativa, da dissensi nel partito liberale, di scegliere fra i progressisti ed il Centro, quale uomo di Stato preferisco il Centro. (Udite! a sinistra). Il centro può ed è infatti divenuto, molto incomodo, ma giammai tanto pericoloso come il partito progressista. Nella qualità di pilota scelgo quella parte che fa meno pericolare la nave dello Stato. Dovendo navigare nel turbine dei partiti, non posso più farla da dominatore come 20 anni or sono, ma devo obbedire soltanto alla legge della *salus publica* dalla quale sono dominato ».

L'istruzione superiore

II.

Completiamo la pubblicazione del progetto di legge del ministro Baccelli sulle Università e Istituti superiori:

CAP. V.

Degli esami.

Art. 29. Gli esami speciali e biennali sono aboliti.

Art. 30. La laurea è una sola per ogni Facoltà e Istituto superiore. Essa è necessaria per chi aspira all'insegnamento superiore, facoltativa per tutti gli altri studenti.

Art. 31. Il candidato all'esame di laurea dovrà presentare in tempo opportuno una memoria originale stampata sopra un argomento a sua scelta, attinente alle materie insegnate dalla sua Facoltà.

Art. 32. L'esame di laurea sarà diviso in una prova orale che durerà non meno di due ore, e in una disputa cogli insegnanti della Facoltà, la cui durata minima sarà di un'ora.

La prova orale sarà limitata a due materie essenzialmente diverse, scelte dal candidato tra quelle insegnate dalla Facoltà.

La disputa sarà fatta sulla memoria presentata dal candidato.

Art. 33. Il presidente potrà ammettere alla disputa ogni laureato nella Facoltà alla quale il candidato si presenta per esame, ma gli ammessi non potranno rivolgere all'esaminando più di una interrogazione.

Art. 34. Interrogano e giudicano il candidato i professori ordinari e straordinari della Facoltà e i docenti liberi. Il numero di questi ultimi non oltrepasserà il terzo dei professori ufficiali.

Art. 35. La votazione non sarà valida se non siano intervenuti all'esame i due terzi almeno dei professori della Facoltà.

Art. 36. Il giudizio, per scrutinio segreto e per maggioranza assoluta, darà luogo al rifiuto od all'accettazione.

L'accettazione è di tre gradi: accettazione semplice, accettazione *cum laude*, accettazione *cum summa laude*.

Art. 37. Il diploma di laurea sarà firmato dal rettore, dal preside della Facoltà e dai professori ordinari e straordinari delle materie sulle quali ebbe luogo l'esame.

Art. 38. Sono istituiti esami di Stato che abilitano all'esercizio delle professioni di avvocato, di medico, di ingegnere e di farmacista, ed all'esercizio della magistratura e d'altri pubblici uffici, per cui oggi si richiede la laurea.

Art. 39. Per essere ammesso all'esame di Stato, il candidato dovrà presentare il certificato di avere ottenuto la licenza liceale e di aver compiuto l'intero corso universitario o d'istituto superiore prescritto nelle materie di studio e nella durata degli anni.

Per gli ingegneri potrà bastare la licenza d'istituto tecnico.

Art. 40. Le Commissioni per gli esami di Stato saranno nominate dal ministro della pubblica istruzione fra i professori ordinari, straordinari ed emeriti delle Facoltà universitarie e degli istituti superiori, e fra i liberi docenti;

non potranno essere locali;

dureranno in carica un biennio;

si rinnoveranno con professori che da un biennio almeno non siano entrati in Commissione;

saranno composte di cinque membri che si eleggeranno il presidente e il segretario;

voteranno a scrutinio segreto e per maggioranza assoluta;

riferiranno al ministro il risultato del loro voto.

In conformità dei giudizi delle Commissioni esaminatrici, i diplomi di libero esercizio saranno rilasciati dal ministro della pubblica istruzione.

Art. 41. I professori ufficiali scelti dal ministro a comporre le Commissioni:

non potranno rifiutarsi dal prendervi parte, meno il caso di accertata impossibilità;

riceveranno una indennità di lire venticinque al giorno, ed avranno pagati in prima classe i viaggi sulle strade ferrate e sui piroscafi.

Art. 42. Gli esami di Stato avranno le sessioni di pasqua, di fine e principio d'anno scolastico.

Art. 43. Un regolamento generale da approvarsi per decreto regio, fisserà per ogni categoria di candidati le materie obbligatorie e le modalità d'esame.

CAP. VI.

Della disciplina interna.

Art. 44. Studenti ed insegnanti sono egualmente obbligati ai regolamenti disciplinari interni dell'Università, e d'ogni altro istituto superiore.

Art. 45. Il rettore o direttore giudica sulle infrazioni ai regolamenti interni disciplinari degli studenti, ed emana sentenza. Gli studenti, contro il giudizio del rettore, possono appellarsi al Consiglio amministrativo. Gli insegnanti sono giudicati in prima istanza dal Consiglio amministrativo ed ulteriormente dal collegio dei professori. Le decisioni del collegio per essere valide, dovranno raggiungere i quattro quinti, almeno, dei voti, sul numero totale dei professori ufficiali, e saranno trasmesse al ministro.

CAP. VII.

Disposizioni diverse.

Art. 46. Non potranno essere diminuiti gli stipendi degli attuali professori ordinari e straordinari e degli attuali impiegati amministrativi, nè diminuite le dotazioni di cui godono presentemente gli Istituti scientifici annessi alle Università o agli Istituti superiori.

Art. 47. Gli attuali professori straordinari sono dichiarati inamovibili al pari degli ordinari.

Art. 48. In quell'Istituto o scuola superiore, ove il direttore si trovasse investito di una nomina a vita, gli sarà conservato il privilegio. Dopo lui si entrerà nella norma generale.

Art. 49. Le scuole universitarie annesse ai licei saranno soppresse.

CAP. VIII.

Dell'azione governativa.

Art. 50. In compenso delle tasse d'immatricolazione e degli esami di Stato che si versano nel pubblico erario, è stanziato ogni anno il fondo di un milione di lire a disposizione del ministro dell'istruzione pubblica. Il ministro se ne vale per i premi di Stato, per indennizzare le Commissioni per gli esami e premi di Stato, per sostenere le spese d'ispezione alle Università ed Istituti superiori, per incoraggiare ricerche e spedizioni scientifiche, per aiutare lo sviluppo di nuovi rami d'insegnamento, per sostenere all'estero e all'interno le spese di rappresentanza degli studi nazionali.

Art. 51. I premi di Stato saranno cinque di lire cinque mila ciascuno per ogni gruppo di facoltà, e saranno messi a concorso, dal quale dovranno essere esclusi i professori ufficiali delle Università e degli altri Istituti d'istruzione pubblica superiore.

Art. 52. I premi di Stato saranno conferiti a chi abbia dato prova di eccezionale merito scientifico con lavori e scoperte originali.

Art. 53. Le Commissioni che dovranno giudicare sui concorsi ai premi di Stato saranno nominate dal ministro della pubblica istruzione.

CAP. IX.

Disposizione transitoria.

Art. 54. Durante venticinque anni, a cominciare dalla attuazione della presente legge, le nomine dei professori ordinari e straordinari saranno fatte per pubblico concorso colle norme che verranno fissate da apposito regolamento.

Art. 55. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.

Con regolamento generale sarà provveduto alla esecuzione della presente legge e specialmente per la gestione economica.

TABELLA A.

(annessa all'articolo 1).

Istituti d'istruzione superiore cui si riferisce la presente legge.

Regia Università di Bologna — Id. di Cagliari — Id. di Catania — Id. di Genova — Id. di Macerata — Id. di Messina — Id. di Modena — Id. di Napoli — Id. di Padova — Id. di Palermo — Id. di Parma — Id. di Pavia — Id. di Pisa — Id. di Roma — Id. di Sassari — Id. di Siena — Id. di Torino.

Regio istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

Regia Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Regio Istituto tecnico superiore di Milano.

Regia scuola d'applicazione per gl'ingegneri di Napoli — Id. id. di Roma — Id. di Torino — Regia scuola superiore di medicina veterinaria in Milano — Id. id. in Napoli — Id. id. in Torino.

TABELLA B.

(annessa all'art. 23).

Tasse per le iscrizioni ai corsi annuali.

Corso di 1 ora ebdomadaria lire 5 — Corso di 2 ore ebdomadarie lire 10 — Corso di 3 ore ebdomadarie lire 15 — Corso di 4 ore ebdomadarie lire 20 — Corso di 5 ore ebdomadarie lire 25 — Corso di 6 ore ebdomadarie lire 30.

TABELLA C.

(annessa all'art. 24).

Tasse di immatricolazione.

Facoltà di legge lire 200 — Facoltà di medicina lire 200 — Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali lire 200 — Facoltà di filosofia e lettere lire 200 — Scuola di farmacia 100.

TABELLA D.

(annessa all'art. 24)

Tasse per l'esame di laurea.

Facoltà di legge lire 200 — Facoltà di medicina lire 200 — Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali lire 200 — Facoltà di filosofia e lettere lire 200,

Tassa per l'esame di Stato lire 300

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 dicembre.

(249ª della sessione).

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta a ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge seguenti, ieri discussi:

Proroga del termine stabilito per l'inchiesta sulla marina mercantile — Riammessione in tempo degli impiegati civili a godere dei benefizi della legge 2 luglio 1872 — Diritto alla pensione delle vedove e degli orfani degli ufficiali che contrassero matrimonio senza l'assenso sovrano e godettero dell'indulto del 1871 — Applicazione della legge 26 marzo 1865 ai militari della R. marina, collocati a riposo anteriormente alla medesima e che presero parte alle guerre per l'indipendenza d'Italia e alla guerra di Crimea.

SOLIDATI (segretario) procede all'appello nominale.

(Le urne restano aperte)

MARAVIGNA presenta la relazione sulla leva marittima del 1882.

PRES. È in discussione il progetto di legge sull'ordinamento dell'amministrazione dei lavori pubblici e del corpo del genio civile.

BACCARINI (ministro dei lavori pub.) accetta che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione.

PRES. ricorda che nel luglio decorso la Camera ha staccato da questo disegno di legge tre articoli costituendone un disegno di legge separato.

SOLIDATI TIBURZI (segretario) dà lettura del disegno di legge.

MANTELLINI svolge delle considerazioni sul Consiglio superiore dei lavori pubblici. Propone un'articolo nel quale si determinano le attribuzioni tecniche del Consiglio superiore, esprimendo il desiderio che quel Consiglio corrisponda alla missione che gli viene affidata.

RUSPOLI E. fa molte osservazioni sul progetto e si dice esitante ad approvare il progetto che preclude la via ad un savio discentramento.

LUGLI non consente nella proposta dell'on. Mantellini, che renderebbe il governo, per mezzo del Consiglio superiore, giudice e parte nelle contestazioni dei privati colla pubblica amministrazione; ma siccome questa proposta espone un gravissimo quesito, crede sia opportuno che la Camera studi la questione, e si pronunzi.

CAVALLETTO comincia col dichiarare che non lo soddisfa interamente questo disegno di legge, che abbandona il sistema dell'amministrazione dei lavori pubblici del primo regno d'Italia rispettata dai succeduti governi stranieri.

Conviene del pari coll'onor. Mantellini nell'opportunità di lasciare aperta la porta del Consiglio superiore ad illustrazioni tecniche e scientifiche.

Si riserva di presentare altre osservazioni quando si discuteranno gli articoli.

PERUZZI non si permette di dire che le premesse della Commissione siano in contraddizione colle deduzioni, ma esprime il desiderio che la Commissione spinga un po' più oltre le conclusioni dei suoi concetti.

Crede, ad esempio, che si possa fare più largo assegnamento sulla collaborazione dei privati ingegneri; abbandonando interamente il sistema degli impiegati straordinari, si corre pericolo di accrescere l'ingerenza governativa a danno della privata iniziativa.

L'oratore svolge altre considerazioni sull'ordinamento del personale.

Risultato delle votazioni dei progetti di legge:

1. Proroga dell'inchiesta marittima.

Presenti e votanti 214 — Maggioranza 108 — Voti favorevoli 205 — Voti contrari 9.

La Camera approva.

2. Riammissione in tempo degli impiegati civili a godere dei benefici della legge 2 luglio 1872.

Presenti e votanti 214 — Maggioranza 108 — Voti favorevoli 202 — Voti contrari 12.

La Camera approva.

3. Pensione alle vedove ed orfani degli ufficiali che contrassero matrimonio senza l'assenso sovrano.

Presenti e votanti 214 — Maggioranza 108 — Voti favorevoli 202 — Voti contrari 12.

La Camera approva.

4. Applicazione della legge 20 marzo 1865.

Presenti e votanti 214 — Maggioranza 108 — Voti favorevoli 202 — Voti contrari 12.

La Camera approva.

PRES. Si riprende la discussione del progetto di legge sull'amministrazione dei lavori pubblici e genio civile.

MANTELLINI risponde alle osservazioni dell'on. Peruzzi.

LUGLI replica e dice che le idee dell'on. Mantellini distruggerebbero il potere esecutivo.

RUSPOLI E. spera che il ministro accetterà le modificazioni che saranno proposte, e risponde agli argomenti dell'onorevole Lugli.

MARCHIORI (relatore) riassume i concetti da cui fu inspirata la Commissione su questo progetto di legge.

Svolge molte considerazioni in risposta alle obbiezioni dei preopinanti.

Parla dell'amministrazione dei lavori pubblici e del suo più razionale ordinamento.

Dichiara che la Commissione volle scostarsi il meno possibile dagli ordinamenti vigenti.

Riservasi di dare spiegazioni sui singoli articoli.

PRES. La discussione proseguirà lunedì. Domani c'è seduta per la discussione del regolamento interno della Camera.

La seduta è levata alle 5 30.

Domani seduta alle 2.

ROMA

Per la canonizzazione. — Il Pontefice, come è noto, non ha voluto, dicesi per motivo di sicurezza, che la prossima canonizzazione si tenesse nella chiesa di S. Pietro.

Essa avrà luogo nel sopraportico della Basilica. Quivi, da circa un mese, *fervono* i lavori di adattamento. In Vaticano, su queste opere, si vuol conservare il massimo segreto e vi si adoperano lavoranti fedeli e si nega l'ingresso del sopraportico a tutti.

Dopo avere bussato, si intende inutilmente, a parecchie porte, abbiamo potuto, finalmente, pescare qualche notizia, pigliando, addirittura, pel collo un....., ma è meglio non dirlo: non ci mancherebbe altro, che quel benefattore avesse a soffrire qualche rimprovero o peggio!

La linea architettonica del sopraportico non è stata per nulla alterata: esso, con lavori di paratura e di adattamento, lo si è trasformato in tempio, ornato a festa, in modo veramente degno della solenne funzione che vi si deve compiere.

I pilastri, d'ordine corinzio, che ornano i piedritti, sono ricoperti di striscie d'oro. La trabeazione è anche essa ornata a striscie d'oro e porta, nel suo fregio, alternati, la stella e il giglio, su fondo d'oro; essa ha inoltre, sulla cimasa, un elegante antefisso, che sorregge grossi ceri, e formato da festoni, intrecciati, pure con la stella ed il giglio, emblemi gentilizi di Leone XIII.

I vani arcuati dei finestroni, prospicienti la chiesa e la piazza di S. Pietro, hanno, ciascuno, tre ordini di loggie, con davanzali balaustrati. In esse prenderanno posto, nel giorno della canonizzazione, il corpo diplomatico e la nobiltà romana.

Il sottarco e le spalle di ciascuno di esse son ricoperte di un drappo rosso, con squadrature di trine d'oro. Un parato di damasco rosso nasconde le piccole scale, che danno accesso a quelle loggie.

Tra pilastro e pilastro del sopraportico stanno ghirlande di fiori, che sorreggono i ceri, collocate a eguale distanza. Questo partito, elegantissimo, costituisce i soliti lampadari, e produrrà un magnifico effetto, specie per la giusta distribuzione dell'illuminazione.

Dal mezzo di ciascun arco dei finestroni scendono, intrecciati vagamente, grandi festoni di fiori, che terminano appesi alle imposte.

Festoni e gruppi di fiori sono pure bellamente distribuiti negli specchi, nei quali si dividono le pareti.

Sulle pareti degli spazi, privi d'arco, stanno appesi grandi stendardi, su quali vedonsi dipinti i miracoli dei nuovi santi.

Nel muro della sala, di fronte all'ingresso, s'alza, su di una piccola gradinata,

---

in paragone meschina; in altri termini la formazione della materia vegetale avveniva in così piccola quantità che la pianta deperiva.

Considerando poi il fenomeno della impedita fioritura e maturazione, il signor Dehérain ritiene che esso sia prodotto da ciò che la luce elettrica manca dei raggi caldi capaci di fare evaporare le foglie. Si sa già essere enorme la quantità d'acqua che circola nelle piante, tanto che per formare un chilogrammo di materia secca si calcola che abbiano circolato nella pianta da 250 a 300 chilogrammi di acqua. Nelle foglie vecchie questa circolazione è più lenta, e nel momento della maturazione asciugandosi il suolo e le foglie inferiori perdendo più acqua di quello che possano ricevere, si disseccano. È allora che i succhi sciolti nell'acqua contenuta in queste foglie, si condensano e per diffusione salgono dal basso all'alto della pianta; infatti se questo disseccamento delle foglie basse non avviene per essere umido il suolo a causa della stagione piovosa, si vede per esempio il grano, nel venire a maturità, dar più paglia che seme.

Per gli altri gruppi di piante si constatò un grande deperimento in quelle tenute di giorno sotto la luce cattiva della serra, e la notte nella oscurità; per le altre che di giorno stavano all'aria aperta e di notte subivano l'azione della luce elettrica, presentavano lo sviluppo ordinario senza che la illuminazione lo migliorasse per nulla. Come conclusione delle esperienze si può ritenere che la luce elettrica, in debito modo usata, può mantenere la vegetazione di piante anche delicate, risultato che nessuna altra luce potrebbe dare; nelle serre dell'Esposizione si doveva lottare con inconvenienti gravi sia per la temperatura sia per la luce, ed il sig. Siemens ha ottenuto dei risultati assai migliori del signor Dehérain, forse perchè aveva delle serre perfettamente stabilite. Tuttavia un primo passo è stato fatto; resta però a vedere, e l'avvenire lo dirà, se modificata la sorgente elettrica luminosa, si potrà dalla luce elettrica avere un vantaggio su quella solare, e ridurre i giorni necessari alla vegetazione entro limiti assai più ristretti di quello che si fa ora nelle serre. È una lotta tra il raggio antico imprigionato da tanti secoli nel pezzo di carbon fossile ed il raggio luminoso che oggi si riversa dall'astro maggiore; per ora è quest'ultimo che ha il sopravvento.

— Uno dei temi trattati nelle conferenze che si fecero nel Congresso degli elettricisti a Parigi fu quello dei processi elettro-metallurgici, e specialmente della galvanoplastica. Dal 1840 questa nuova industria ha raggiunto uno sviluppo straordinario, in Francia specialmente, per opera del sig. Christofle; e da una conferenza fatta dal sig. Bouilhet su di essa, rileviamo la storia e la descrizione dei metodi perfezionati oggi raggiunti. Il sig. Bouilhet si occupa soltanto della casa Christofle; ed in certo modo ha ragione, finchè ad essa vuole attribuire il primo e potente impulso dato alla galvanoplastica; oggi, però, restando pur sempre questa casa una delle più operose, si trova ad averne altre che, per finitezza di lavoro, possono con essa competere. L'officina Christofle di Parigi impiega annualmente più di 6000 chilogr. di argento, e si calcola che, dal 1842 ch'essa funziona, abbia, con uno spessore medio di metallo prezioso, ricoperto una superficie di 56,300 metri quadrati; più di 56 ettari. Si può pure ritenere che attualmente in America ed in Europa, per inargentare, si toglie alla circolazione una quantità d'argento valutato di 125,000 chilogrammi per anno, ossia per più di 25 milioni di lire.

La modificazione economica non è stata la sola che i processi galvanici hanno prodotto; vi è stata anche quella di permettere un grande sviluppo, sia artistico che industriale, e si sono potute eseguire opere che presentassero aspetto ricchissimo, senza avere perciò un costo esorbitante; si è fatta tornare al primitivo splendore l'arte dell'orafo e del cesellatore. L'elettricità ha avuto parte principale nell'ottenere, per esempio, l'oro con riflessi particolari, che permettevano, come può rimarcarsi in alcuni gioielli dell'epoca di Luigi XVI e nei bronzi giapponesi, di fabbricare lavori di un effetto delicatissimo; così l'oro rosso, l'oro color di rosa, l'oro verde, si ottengono, facendo delle soluzioni d'oro e di rame, e d'oro ed argento. Il bronzo si depone galvanicamente con soluzioni convenientemente preparate di rame e stagno, ed è anch'esso suscettibile di acquistare riflessi particolari, che per la durata e per la bellezza non la cedono per nulla agli stimati bronzi del Giappone.

Questi depositi di metallo sono superficiali; ma se invece il deposito si fa aumentare in spessore, si possono ottenere dei veri damaschini, incrostando l'oro e l'argento nel bronzo, nel ferro e nell'acciaio, oppure in un metallo prezioso il rame ed il bronzo.

Il metodo che a questo scopo si impiega è assai ingegnoso; si fa il disegno prima a guazzo sull'oggetto che si vuole incrostare, e si vede così l'effetto che l'incrostazione produrrà in appresso; si ricoprono poi tutte le parti dell'oggetto non disegnate con una vernice non attaccabile nè dagli acidi nè dagli alcali, e lo s'immerge in una soluzione allungata di acido nitrico. Il disegno formato da sal di piombo si scioglie e l'acido intacca il metallo sottostante; quando questa corrosione è giudicata sufficiente, si toglie l'oggetto dalla soluzione, si lava, e lo si pone in un bagno galvanico d'oro e d'argento e si lascia deporre il metallo prezioso nelle cavità preparate, ove esso aderisce perfettamente. Al momento opportuno, quando le cavità sono piene, si leva l'oggetto dal bagno e lo si fa pulimentare a mano, in guisa da renderne levigata la superficie.

La galvanoplastica potè impiegarsi bene alla riproduzione di opere in rilievo quando si scoprirono le proprietà della piombaggine; prima di ciò il metallo non si poteva deporre che su forme egualmente metalliche; queste forme si fecero in appresso di gesso e di gelatina con rivestimento di piombaggine, e finalmente si ottennero risultati per l'industria veramente importanti quando colla guttaperca le si poterono fare solide ed inalterabili nei diversi bagni.

Tuttavia non potevasi operare che sopra superficie di facile distacco; per altre forme a basso rilievo, per statue si era obbligati a farne dei pezzi che si saldavano poi tra loro; si tentò di porre un'anima piena metallica entro la forma; poi una specie di gabbia in fil di platino sulla quale si deponesse il metallo, ma senza ottener mai buoni effetti pratici. Si deve al sig. Planté se si riuscì nell'intento; egli propose, di sostituire entro le forme all'armatura in platino, una di piombo; questo metallo prestasi benissimo ad assumere tutte le forme che si vogliono, costa poco e permette, mediante appositi fori, la circolazione del liquido. Le lamine di piombo sono unite al polo positivo della pila; esse si coprono di uno strato d'ossido che impedisce una ulteriore alterazione del piombo, e sviluppa l'ossigeno che pone in movimento il liquido; con questo sistema si sono fabbricate statue colossali.

Resta una questione, ed è di sapere se le opere in galvanoplastica possano avere una durata di secoli come i bronzi antichi; è arduo rispondere, perchè la galvanoplastica data da poco tempo, ma si può ammettere che, essendo il rame elettricamente deposto chimicamente puro, esso possiede una grande omogeneità ed una grande resistenza le quali proprietà sono garanti della sua durata. In questi ultimi tempi si sono anche perfezionate assai le operazioni con altri metalli, come col nikel, rivestito di rame, per la riproduzione dei *clichés* tipografici.

La macchina Gramme ha contribuito assai nel modificare nel senso economico il costo della galvanoplastica, tanto che, mentre la spesa per la corrente elettrica necessaria a far deporre 1 chilog. d'argento era prima di lire 3, 87, colla macchina Gramme è ora ridotta a lire 0, 94; economia non molto sensibile nelle operazioni coi metalli preziosi a causa del loro valore intrinseco, ma molto importante per gli altri metalli.

— In questo momento si organizza agli Stati Uniti una spedizione nelle regioni polari, per una nuova ricerca degli avanzi della spedizione Franklin. Nel 1845 John Franklin con le due navi *Erebo* e *Terrore*, partì per un viaggio di esplorazione al polo; non si ebbero più notizie di lui e solo nel 1859, dopo numerose spedizioni di ricerca, si trovarono le prime traccie di Franklin, morto con tutti i suoi compagni di fame e di freddo, mentre cercava di raggiungere il continente.

Ora un certo capitano baleniere, Adams, si è avanzato nell'ultima stagione di pesca più che altri abbia mai fatto verso il Nord; egli dice che un Esquimese intelligente salito sulla sua nave, gli ha raccontato di aver saputo da suo padre che 17 marinai bianchi cercarono, molti anni indietro, rifugio nella sua capanna. Di essi quattordici morirono in seguito alle privazioni sopportate; gli altri tre perirono cercando di raggiungere la baia d'Hudson. Vi è tutta ragione di credere che questi infelici appartenessero all'equipaggio di Franklin, e di tal cosa vuole accertarsi la nuova spedizione.

Ing. ERNESTO MANCINI.

il trono pontificio. Nel frontone sopra il trono è disegnata la Trinità, circondata da una zona di cielo, scintillante di stelle, e piena di angeli, che fanno corona al Padre Eterno.

Sul frontone, che è all'altra estremità della sala, sta un grosso stemma gentilizio di Leone: esso, lo stemma, è retto da due angeli ed è cinto da festoni di fiori.

L'altare papale sorge nel mezzo della sala ed è formato dalla mensa e di un baldacchino ricchissimo, sorretto da quattro grandi angeli. Gli angeli stanno ritti sopra quattro piedestalli che portano lo stemma del Papa.

Le file dei banchi per i vescovi ed i prelati sono situate ai lati dell'altare, di fronte alla metà della sala.

Al sopraportico si accede, come è noto, dalla Sala Regia. Ora anche questa è stata ridotta ed addobbata nello stesso modo. Il piano poi, alquanto inferiore, è stato portato al medesimo livello del soprapportico, mediante una impalcatura in legno.

Tutti questi lavori improntati ad un vero gusto artistico, sono stati immaginati e diretti dall'ingegnere Fontana, architetto dei sacri palazzi apostolici.

Secondo Concistoro. — Ieri mattina, alle 9 1/2, fu celebrato, in Vaticano, il secondo Concistoro semi-pubblico per la prossima canonizzazione. Nell'aula concistoriale era il collegio dei cardinali; tutti i vescovi in cappa violacea; gli alti dignitari della Corte.

Il Pontefice, salito sul trono, ha pronunciato un'allocuzione sulle virtù dei nuovi santi, chiedendo, prima di dichiararli tali, il voto degli astanti.

Tutti, secondo l'ordine della carica, han risposto affermativamente, leggendo il proprio voto.

Il procuratore generale del Fisco ha allora chiesto ai Protonotari apostolici che si rogassero gli istrumenti della votazione.

Il Pontefice ha poi data la benedizione e si è ritirato nei suoi appartamenti.

Duca defunto. — Ieri notte è morto, a 80 anni il duca Filippo Lante Montefeltro della Rovere. Antico patriotta e uomo di cuore, la sua morte sarà vivamente sentita dai numerosi amici.

Lo sciopero. — Anche ieri gli operai fornai si riunirono nell'osteria del Mezzo Miglio fuori porta Pia; erano però assai meno: appena 300.

Lo sciopero è pertanto ridotto a questo numero.

Continuano, però, con le autorità, le trattative, e si spera che anche questo rimasuglio possa esser presto finito.

Intanto la maggior parte dei fornai lavora e il pane è pure venuto, in grande abbondanza, da Napoli.

Conferenza. — La prossima domenica, 4 dicembre, alle ore 1 pomer., il signor G. Haimann continuerà alla Società geografica e finirà la sua relazione sul viaggio da lui compiuto nella Cirenaica.

Libro nero della questura. — Non si trovano che queste poche parole: « Nessun fatto meritevole di speciale menzione. »

Tanto meglio.

Arresto. — Uno dei fratelli Fornari, Nazzareno, autore dei ferimenti avvenuti in Palestrina, e dei quali abbiamo fatto cenno ieri in cronaca, venne arrestato da quel delegato nelle vicinanze della sua casa. Egli ha una contusione al costato sinistro che disse essergli stata prodotta dal Calcagni Felice. Dichiarò che il Corradi alla distanza di 15 passi gli esplodeva un colpo di fucile, che fortunatamente non lo colse e si fu per questo che egli e suo fratello reagirono.

Constatato questo fatto, anche il Corradi deve rispondere di mancato omicidio.

Arrivo a Roma. — È giunto a Roma il signor Thompson, filantropo inglese, promotore della crociata contro il Casino di giuoco del Monte Carlo.

Crediamo che fra non molto tempo la nostra Camera dei deputati si occuperà della questione, essendole stata inviata una petizione.

Circolo Savoia. — Il Circolo universitario Savoia invita tutti i suoi all'adunanza ordinaria che si terrà, oggi domenica alle 2 pom., nei nuovi locali del Circolo stesso, vicolo dei Soldati, 23 p. p., per la nomina del nuovo Consiglio direttivo, la presentazione dei bilanci e la discussione del Regolamento sulla Cassa di soccorso per gli studenti bisognosi.

Gli studenti che intendono aderire al Circolo potranno intervenire a questa adunanza.

« L'Esercito della domenica. » — Oggi esce il primo numero (Roma, tipografia Eredi Botta) dell'*Esercito della domenica*, giornale letterario militare. Promette la pubblicazione di brani di storia, di poesie, racconti, bozzetti e il primo numero ci pare caparra sicura. Eccone il sommario: L'*Esercito della domenica* — Maramaldo e Ferruccio di Carlo Osvaldo Pagani — Costumi militari inglesi — Il generale Enrico Cosenz — Il San Martino del sergente Crescì, di Aldo — Per la Caserma — L'ultima corazza (dal francese) — Nuove pubblicazioni.

Pei perugini. — Ci si prega di annunziare, che, essendo passato di questa vita il compianto Guerriero Tamagnini di Perugia, nella verde età di anni 21, s'invitano tutti i perugini residenti in Roma perchè nel giorno d'oggi, domenica, alle ore 2 pom., vogliano trovarsi in piazza Termini, dove converranno altri amici del povero estinto, e donde si muoverà verso Campo Verano per deporre una corona di fiori sulla tomba della vittima del lavoro, e rendergli, così, un estremo tributo di affetto.

Fra modelli. — Per gelosia di mestiere, esisteva da qualche tempo della ruggine fra Bellisari Giuseppe e Proietti Luciano. Venerdì scorso, alle 5 pom., scontratisi in piazza dei Cappuccini, principiarono ad ingiuriarsi, poscia si accapigliarono e il Bellisari, estratto di tasca un coltello proibito, con un colpo ferì all'inguine sinistro l'avversario. La ferita venne giudicata sanabile in 20 giorni, nella migliore ipotesi, ma con riserva. Il Bellisari fu arrestato.

Borseggio. — In via della Rotonda, un legatore di libri, con ammirevole destrezza, sottrasse il portafogli, contenente 70 lire, ad una signora forestiera. Alcuni cittadini, essendosi accorti del tiro fatto, lo fermarono mentre stava per darsi alla fuga, e lo consegnarono ai carabinieri col corpo del reato.

Senza cappello. — Un contadino, che, a quanto pare, aveva bisogno di un cappello, vedutone uno nella mostra d'una bottega da cappellaio, pensò bene di appropriarselo. Accortosene però il padrone, gridò al ladro, che venne subito arrestato per la stessa via Montanara.

Conigli e volpi. — Ieri, in via Monserrato, due sconosciuti, alla vista delle guardie, gettarono a terra un involto e se la diedero a gambe. Raccolto l'involto, le guardie ritrovarono in esso 10 pezzi di pelle di volpe, che quei conigli, senza dubbio, avevano rubato.

Apoplessia. — Alle 6 pom. di venerdì, certo Mild Carlo, nell'osteria in via Volturno, n. 25, colpito da apoplessia, stramazzò a terra inanimato. Alcuni amici che trovavansi con lui lo trasportarono alla sua abitazione, nella stessa via, ove, appena giunto, spirava.

Eclisse lunare. — Nel calendario del R. Osservatorio del Collegio Romano leggesi quanto segue:

Un eclisse quasi totale di luna succederà il 5 dicembre, e questo sarà visibile nell'ultima parte. Ecco le modalità del fenomeno in tempo medio di Roma:

Primo contatto colla penombra, dicembre 5, 3 ore, 0 m. s.

Primo contatto coll'ombra, dic. 5, 4 ore, 18 m. s.

Massima fase, dic. 5, 5 ore, 58 m. s.

Ultimo contatto coll'ombra, dic. 5, 7 ore, 30 m. s.

Ultimo contatto colla penombra, dicembre 5, 8 ore, 50 m. s.

Alle ore 5 58 m. solo 0,03 del diametro lunare saranno scoperti.

In quella sera la luna sorge a Roma alle ore 4 30.

Nuovi reclami. — Continuano a giungerci lettere di padri di famiglia contro il cambiamento d'orario introdotto, testè, dall'on. ministro dell'istruzione pubblica, nelle scuole secondarie.

Noi ci siamo già, per l'addietro, fatti interpreti di quei reclami: ed anzi, appena otto giorni or sono, abbiamo pubblicato una di quelle lettere. Ora spetterebbe al ministero tener conto di queste lagnanze: ciò diciamo per norma di coloro, che continuano a scriverci sull'argomento.

Programma dei pezzi che verranno eseguiti oggi 4 dicembre, dal corpo musicale del 37 reggimento fanteria dalle ore 3 alle 4 1/2 pom. al Pincio:

1. Marcia « Dyellah » Gianquinto.
2. Mazurka, N. N.
3. Sinfonia « Poeta e Contadino » Suppè.
4. Gran fantasia « La festa di Piedigrotta » Gatti.
5. Atto 2° « Saffo » Pacini.
6. Polka, Metaesna.

Regio Lotto. — Estrazioni del 3 dicembre:

Roma	25	80	11	58	84

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Questa sera al teatro Valle inaugura un corso di rappresentazioni la compagnia Franceschini coll'applaudita operetta *Donna Juanita*.

— All'anfiteatro Umberto va in iscena, questa sera, il nuovo ballo *Il mastro d'oro*.

— Martedì, 6 dicembre, alle ore 2 pom., la Società orchestrale romana, diretta dal cav. E. Pinelli, darà nella Sala Dante, col concorso del cav. G. Sgambati, un gran concerto per solennizzare il 70° anniversario della nascita di F. Liszt. Il provento è a favore della Cassa di mutuo soccorso della R. Accademia di Santa Cecilia.

Ecco il programma, tutto composto di musica di Liszt:

1. Marcia di festa pel giubileo di Goethe — 2. Concerto in *la* per pianoforte e orchestra — 3. La *Divina Commedia* di Dante, poema sinfonico — 4. Rapsodia ungherese in *fa*.

Il 17 dicembre avrà luogo il primo concerto d'abbuonamento della suddetta Società orchestrale romana.

— Preceduto da bella fama, è giunto a Roma il valente violinista Luigi Albanese, che fra breve darà un concerto.

— Questa sera avremo l'imbarazzo della scelta. Anche al teatro Quirino è annunziata la prima rappresentazione del *Boccaccio*, già tanto applaudito in altri teatri di Roma. È noto che al Quirino si hanno gli elementi per darne un'ottima esecuzione. Si prevede, pertanto, un numeroso concorso di pubblico.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'ex-prefetto di Venezia. — I giornali veneziani pubblicano un manifesto nobilissimo indirizzato dall'on. Manfrin alla popolazione della città e provincia di Venezia, nel quale espone i motivi delle sue dimissioni. La *Venezia*, dopo aver riprodotto quel manifesto, scrive:

« Tristi tempi, onor. Depretis, quelli nei quali gli onesti abbandonano il governo, stomacati dalle oppressioni che incontrano per far del bene ai loro amministrati. »

Ancora del disastro marittimo dell'Alsace Lorraine. — Leggiamo nel giornale di Messina *Politica e Commercio*:

« Ai particolari, ieri dati, sul disastro marittimo, aggiungiamo i seguenti:

« Le informazioni sono concordi nel ritenere che la rotta e le manovre fatte dall'*Alsace-Lorraine*, furono in regola.

« Esso navigava con velocità regolare, — munito dei fanali prescritti, verde a destra, rosso a sinistra, bianco a riva, — e con le vedette.

« Quando si accorse del vapore inglese, poggiò regolarmente a destra.

« L'inglese, per contro, non poggiò a destra, com'era necessario fare; — parrebbe anzi, dal modo come lo scontro avvenne, che avesse deviato a sinistra, senza di che lo scontro sarebbesi evitato.

« Che cosa avrà impedito al vapore inglese di poggiare a destra? È ciò che costituisce la cagione e la responsabilità dell'abbordaggio.

« Il fatto è che il mare era calmo; buono il tempo: ed è noto che i vapori dominano senza difficoltà la corrente, ove essa esista.

« Quando il vapore inglese fermò la macchina, era tardi. L'*Alsace-Lorraine* è stato investito sul fianco sinistro, tra il centro e la poppa, e andò sommerso.

« Il vapore *Rhonda* a sua volta riportò a prora dall'urto lunga e profonda lesione, alta un 50 o 60 cent. sulla linea d'immersione, e con un mare agitato avrebbe avuto anch'esso probabilmente una triste sorte.

« La Capitaneria di porto ha fornito la sua incombenza dell'inchiesta. Come ieri abbiamo riferito, il vapore *Rhonda*, avvenuto il disastro dell'*Alsace-Lorraine*, non mancò di fermarsi sul luogo e di mettere in mare le imbarcazioni per il soccorso eventuale dei naufraghi. E in seguito, cinque ore dopo lo scontro, entrò in porto, ch'erano già le 7 ant.

« Il Consolato francese ha provveduto al necessario per l'equipaggio dell'*Alsace* e pel recupero degli oggetti.

« Il capitano *Stevenson*, del vapore inglese, nell'inchiesta di ieri mattina, pareva non essere del tutto in sensi.

« Dicemmo ieri che il vapore *Alsace-Lorraine*, di tonn. 375, c. Lebevre Michele, era partito da Brindisi per Cette, con carico di 750 botti di vino, con sicurtà presso le *Assurances Maritimes* di Nantes.

« Il vapore inglese *Rhonda*, di tonnellate 635 c. I. P. Stevenson, proveniva da Marsiglia, diretto a l'isola di Samos, in zavorra. È ascritto al porto di Cardiff. »

Il conte Faella. — Non è vero che il conte Faella si sia suicidato in carcere. La verità è che egli tentò di suicidarsi soffocandosi sotto le lenzuola; ma il secondino, accortosene in tempo, impedì l'esecuzione del progetto, che si risolvette in un salasso al Faella, per rimetterlo pienamente in sè. »

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha ieri approvato a scrutinio segreto i seguenti progetti di legge, discussi nella tornata di venerdì:

Proroga del termine stabilito per l'inchiesta sulla marina mercantile — Riammessione in tempo degli impiegati civili a godere dei benefizi della legge 2 luglio 1872 — Diritto alla pensione delle vedove e degli orfani degli ufficiali che contrassero matrimonio senza l'assenso sovrano e godettero dell'indulto del 1871 — Approvazione della legge 20 marzo 1865 ai militari della R. marina collocati a riposo anteriormente alla medesima, e che presero parte alle guerre per l'indipendenza d'Italia e della guerra di Crimea.

Fu poi intrapresa la discussione del progetto di legge sull'ordinamento dell'amministrazione dei lavori pubblici e del genio civile.

Importanti considerazioni svolsero sulle proposte del ministero e su quelle della Commissione, gli on. Mantellini, Ruspoli E. Lugli, Cavalletto e Peruzzi.

Il relatore della Commissione, onor. Marchiori, rispose con chiarezza ed eloquenza alle varie obbiezioni, confermando quella competenza nella materia che avea rivelata nel dottissimo rapporto da lui scritto.

La discussione del progetto di legge proseguirà lunedì.

—

Oggi, domenica, la Camera terrà seduta straordinaria, a ore 2 pom., per discussione delle riforme al suo regolamento interno.

Le parole del principe di Bismarck

I discorsi del gran cancelliere imperiale nella parte concernente l'Italia erano ieri assai vivamente commentati nei circoli parlamentari. Si assicurava che qualche deputato avesse manifestato il proposito di interpellare il ministero intorno ai giudizi del principe, ma che sia stato pregato dai ministri di non sollevare per ora la questione in Parlamento.

Probabilmente il bilancio degli affari esteri darà occasione a qualche dichiarazione.

Il ministro degli affari esteri non intervenne ieri alla seduta della Camera.

INCHIESTA AGRARIA

Furono pubblicati i fascicoli secondo e terzo del volume secondo degli atti della Giunta per l'inchiesta agraria, e sulle condizioni della classe agricola.

Il fascicolo secondo contiene l'allegato alla relazione sulla sesta circoscrizione (provincie di Forlì, Ravenna, Bologna, Ferrara, Modena, Reggio e Parma).

Il terzo contiene la monografia sulle condizioni agrarie del circondario di Borgotaro (Parma) compilata dal sig. Rufino Mussi, e monografia sulle condizioni agrarie del circondario di Vergato (Bologna) compilata dal sig. ingegnere Gustavo Zamboni. (Allegato alla relazione sulla sesta circoscrizione (provincie di Forlì, Ravenna, Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia e Parma)

Notizie parlamentari

Dei sei Uffici, convocati ieri per discutere sul disegno di legge relativo all'*istruzione superiore del regno*, soli 4 hanno nominato i commissari, cioè, gli onorevoli Abignente, Del Zio, Correale e Cancellieri.

La Giunta per l'esame del disegno di legge n. 240: « Istituzione della scuola popolare, » si è costituita, eleggendo presidente l'on. Spantigati, e segretario l'onorevole Lugli.

Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni dichiarò contestata l'elezione del collegio di Calatafimi in persona del prof. Corleo.

IL PREFETTO DI NAPOLI

I giornali ministeriali annunziano ch'è stato nominato prefetto di Napoli il conte Alfonso Vimercati-Sanseverino.

DA TUNISI

Telegrafano da Tunisi al *Times*:

Circa dieci giorni or sono, un distaccamento di truppe francesi giunse alla città marittima di Hammamet; nella notte prima del suo arrivo si dice che fosse stato sparato un colpo di fucile contro l'accampamento francese, senza che però fosse rimasto ferito alcuno. L'ufficiale comandante impose una multa di 1000 franchi al giorno finchè non si consegnasse l'autore dell'attentato. La multa venne pagata sino a domenica scorsa, allorchè, durante la notte, alcuni soldati francesi, accompagnati dal governatore indigeno della città, entrarono nel giardino dell'agente consolare inglese, situato a circa un miglio fuori di Hammamet. Venne arrestato il giardiniere arabo del console, sotto l'accusa di avere sparato il colpo. L'agente consolare era assente; ma il suo rappresentante protestò, dichiarando che l'arabo era innocente. Le sue rimostranze presso le autorità francesi non servirono a nulla. L'arabo venne fucilato l'indomani mattina; egli fu quindi decapitato e la sua testa appesa sopra la porta della città.

In seguito a rimostranze, il governatore di Hammamet promise di fare una inchiesta.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2. — Chanzy andrà quanto prima a Pietroburgo per consegnare le sue lettere di richiamo.

Esso accetta un comando importante nell'armata.

Berlino, 2. — Li-Fang-Pao, accreditato presso i governi di Germania e d'Italia, partirà oggi, diretto a Roma, per presentare le sue credenziali a S. M. il Re, quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario chinese.

Buenos-Ayres, 28 *novembre*. — Proveniente da Genova e scali è arrivato ieri il postale *Sud-America*, della Società Lavarello.

Parigi, 2. — Un dispaccio da Vienna reca che un accomodamento venne conchiuso col Montenegro, affinchè chiuda la sua frontiera verso la Dalmazia e l'Erzegovina, e che i forti di Zoppa e di Castrovecchio furono rinforzati.

Il cardinale di Hohenlohe è giunto a Vienna per trattare la questione della sua nomina alla sede vescovile di Breslavia.

Si ha da Berlino che lo scacco subito ieri da Bismarck era talmente preveduto da tutti, che non si può attribuire l'energia del cancelliere nel sostenere il suo progetto se non all'intenzione di agire sulla pubblica opinione per prepararla a nuove elezioni.

Il giornale *Paris* smentisce che Campenon abbia l'intenzione di richiamare le truppe dalla Tunisia.

Soggiunge che il còmpito del ministro è di assicurare il successo delle armi francesi in Tunisia, e che lo scioglimento della questione appartiene alla politica estera.

Genova, 2. — Nel pomeriggio, colpito di apoplessia, spirava l'armatore Lavarello, fondatore della Compagnia di navigazione per la Plata.

Costantinopoli, 2. — Assym pascià assicurò verbalmente gli ambasciatori che la chiusura delle poste greche non implica una minaccia per le altre poste straniere.

Madrid, 2. — La Camera prese in considerazione il progetto per l'abolizione del giuramento legislativo.

Il Senato approvò la conversione del debito ammortizzabile.

Bilbao, 2. — Una tempesta impedisce la partenza di un gran numero di bastimenti.

Parigi, 2. — La riunione della sinistra repubblicana del Senato si pronunziò per una revisione parziale della Costituzione.

Londra, 2. — Il *Libro azzurro* pubblica la corrispondenza del 12 novembre 1880 al 29 luglio 1881 riguardo alla consegna di Candahar a Abdurhaman. Vi è contenuta una lettera di Abdurhaman diretta al viceré delle India, con la quale egli si impegna ad agire d'accordo coll'Inghilterra.

Gibilterra, 2. — Proveniente dalla Plata è passato per Marsiglia e Genova il postale *Nord-America*, della Società Lavarello.

Alessandria d'Egitto, 3. — Il colera alla Mecca e a Gedda è quasi scomparso.

Costantinopoli, 3. — Una nota della Porta in risposta alla protesta di Conduriotis mantiene la chiusura delle poste greche.

Tunisi, 3. — Si sono formati nuovi gruppi d'insorti nei dintorni di Testur.

Chicago, 2. — La convenzione irlandese, alla quale assistevano 800 delegati, approvò una mozione chiedente per l'Irlanda un governo nazionale basato sulla sovranità del popolo, ed invitante gl'irlandesi americani a sostenere i loro compatrioti contro la tirannia inglese.

Parigi, 3. — È smentito che Gambetta intenda di lasciare il ministero degli esteri e di conservare la presidenza senza portafoglio.

Roma, 3. — Ieri sera la Commissione generale del bilancio ha dato incarico ad una Sottocommissione composta dei relatori dei diversi bilanci, e dell'on. Morana, il quale già riferì sulle maggiori spese dell'esercizio 1880, di prendere ad esame il disegno di legge relativo alle maggiori spese sul bilancio dell'esercizio 1881.

Quindi l'on. Damiani incominciò la lettura della relazione sul bilancio preventivo del ministero degli affari esteri, rinviandone il seguito alla riunione di questa sera.

Londra, 3. — Il cadavere del conte di Crawford, morto a Firenze nel 1880 e sepolto a Dunecht, è scomparso. Lo scopo dei malfattori nel sottrarre il cadavere è di ottenerne il riscatto.

L'Inghilterra offrirebbe la sua mediazione fra la Porta e la Grecia per la questione delle poste.

Si assicura che, dopo il convegno degli imperatori d'Austria-Ungheria e di Russia, il principe di Galles visiterà le grandi Corti europee per ottenere il mantenimento dello *statu quo* conformemente al trattato di Berlino. L'Inghilterra si impegnerebbe di non creare alcuna difficoltà in Egitto.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	2	3
Rendita italiana 5 0/0	89 45	90 20
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-6	92 70	92 90
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	647 —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana Ill. Gas	— —	919 —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiario S. Spirito	— —	— —
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	1007 —	— —

FIRENZE	2	3
Rendita italiana 5 0/0	91 85 c	92 75 fm.
Napoleoni d'oro	20 50 c	20 49 n.
Londra a 3 mesi	25 44 c	25 44 »
Francia a vista	102 15 ch	102 15 ch
Azioni Tabacchi	816 —	819 50
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	906 — c	910 — c
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	56 70	— —

VIENNA	1	2
Lire italiane (Fiorini)	45 95	45 95
Mobiliare	365 10	363 60
Lombarde	151 25	152 25
Banca Anglo-Austriaca	153 75	153 25
Austriache	326 —	324 75
Banca Nazionale	838 —	837 —
Napoleoni d'oro	9 40	9 40 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 —	47 15
Id. su Londra	118 55	118 65
Rendita Austriaca	78 20	78 15
Detta in carta	77 45	77 35
Unione Bank	143 60	143 60
Austriaca nuova (oro)	93 90	93 80
Ungherese nuova	119 65	— —

Ultimi corsi della sera - (*Boulevard*)

Parigi, 2 dicembre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % ammort.	86 25
Rendita spagnuola esterna	30 1/8
Rendita francese 3 %	86 —
Rendita spagnuola interna	20 5/8
Rendita francese 5 %	116 15
Egiziano 6 %	368 —
Rendita turca	14 —
Ferrovie ottomane	55 —
Rendita italiana 5 %	90 90
Banca ottomana	750 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	2080 —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —
Ferma.	

PARIGI, 3 (ore 3 25)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0/0 am.	86 35	86 05
» »	86 05	85 80
» 5 0/0	116 15	115 90
Rendita italiana 5 0/0	91 05	91 10
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra vista	— —	25 23 1/2
Banca ipotecaria	— —	672 —
Consolidati inglesi	100 13/16	99 13/16
Obbligazioni Lombarde	— —	284 00
Cambio sull'Italia	— —	2 1/2
Rendita turca	14 25	14 25
Banca di Parigi	1340 —	1257 —
Tunisine	— —	443 —
Egiziano 6 0/0	370 —	368 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	104 1/4	104 1/2
Rend. spagnuola esterna	30 1/4	30 5/16
Banca di sconto di Parigi	880 —	852 —
Prestito orientale russo	— —	60 1/4
Rendita austriaca nuova	10 3/4	81 1/8
Argento fine	— —	130 —
Credito Fondiario	— —	1795 —
Fondiaria	— —	565 —
Unione generale	— —	2030 —
Ferrovie Lombarde	2650 —	— —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bullettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
3 Decembre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	770,2	tutto cop.	—	7,4	3,0
Domodoss.	770,4	1|4 cop.	—	10,8	1,4
Milano	770,0	piovoso	—	5,9	1,9
Venezia	769,2	tutto cop.	l. mosso	12,2	8,2
Torino	770,8	nebbioso	—	7,9	2,2
Parma	768,4	nebbioso	—	10,2	3,9
Modena	769,3	piovoso	—	10,5	3,7
Genova	769,1	sereno	calmo	14,2	8,3
Pesaro	767,9	tutto cop.	mosso	11,2	6,8
Porto Maurizio	768,6	sereno	calmo	12,8	7,0
Firenze	768,2	3|4 cop.		11,5	3,0
Urbino	768,9	1|2 cop.	—	9,0	5,0
Ancona	767,8	tutto cop.	l. mosso	11,9	9,1
Livorno	767,2	1|4 cop.	calmo	14,2	5,8
Città di Castello	769,6	nebbia fit.	—	13,0	1,1
C. marino	767,8	3|4 cop.	—	7,5	3,1
Aquila	768,5	tutto cop.	—	7,3	2,1
Roma	767,7	sereno	—	14,3	3,6
Foggia	767,5	1|2 cop.	—	14,6	6,1
Napoli	769,0	sereno	calmo	15,0	9,3
Potenza	769,3	nebbioso	—	10,8	1,0
Lecce	767,3	1|4 cop.	—	14,7	8,3
Cosenza	768,3	nebbioso	—	16,0	7,0
Cagliari	767,6	sereno	calmo	18,0	7,0
Palermo	768,0	nebbioso	calmo	18,2	9,3
Caltaniss.	768,3	1|4 cop.	—	15,5	6,5

Tariffa delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 8[illegible]	1 —	1 70	
Dalla stazione centrale »	1 —	[illegible]	1 70	
Da un punto qualunque della città alle Porte con i [illegible] Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggeri . »	1 [illegible]	1 [illegible]	[illegible]	
Per un' ora . . . . . »	1 70	2 [illegible]	2 [illegible]	

Spettacoli del 3 dicembre.

Costanzi. — Aida (ore 8).

Valle. — Donna Juanita, operetta (ore 8).

Anfiteatro Umberto I. — Torino di carnevale — Il mostro d'oro, ballo (ore 8 1\|2).

Metastasio. — La fine del mondo (ore 6 1\|2 e 9 1\|2).

Quirino. — Pulcinella socio del diavolo, commedia — Boccaccio, operetta (ore 6 e 9 1\|2).

Manzoni. — Danaro, gloria e donne, con Stenterello (ore 8).

S. Carlo. — Il povero fornaretto (ore 7 e 9 1\|2).

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):
Telegramma ordinario . . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . » 5 —
» semaforico . . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per: Pisa-Livorno-Genova; Civitavecchia-Orbetello; Firenze-Bologna, ecc.; Ancona-Perugia, ecc.; Napoli. [orari illegible]

Arrivo a Roma da: Genova-Livorno-Pisa; Orbetello-Civitavecchia; Bologna-Firenze; Perugia-Ancona; Napoli. [orari illegible]

N. B. I treni ant. asteriscati sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

		ant.	ant.	ant.	pom.
Roma	p.	6 30	9 30	12 00	4 30
Bagni	a.	7 30	10 33	1 00	5 30
Tivoli	»	8 35	11 30	1 50	5 10
		ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli	p.	6 05	9 15	12 30	3 55
Bagni	a.	6 45	9 45	1 03	4 30
Roma	»	7 55	10 55	2 00	5 30

Tramways da Roma a Tivoli — prima classe L. 3 —; seconda classe L. 2,40.

RAILWAY ROMA-MARINO

Roma part. [illegible] — Ciampino » 7 15 — Marino arr. 7 [illegible]; Marino part. 6 15 — Ciampino » [illegible] — Roma arr. [illegible].
Marino part. 5 30 pom. — Ciampino » 5 40 — Roma arr. 6 07; Marino part. 6 42 pom. — Ciampino » 6 54 — Roma arr. 7 18.

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.
Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.
Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Aracoeli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - Bronzo - Egizio - [illegible] - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom. I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei [illegible], dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano - Museo cristiano. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. - Bronzo - [illegible] - Pinacoteca - Protomoteca - Tabularia. Ingresso tutti i giorni nei palazzi [illegible] del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.
Museo al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico. Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.
Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 3 pom.
Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1\|2 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom. ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore [illegible] alle 3 pom.
Castel S. Angelo. - I permessi [illegible] al Com. ed di Piazza, a via del [illegible].
Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

[illegible] - Associazione all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - [illegible] alla Minerva. - [illegible], aperta mattina, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto. - [illegible] al tramonto, il lunedì e venerdì.
Colosseo - Acquedotto, [illegible] Colonna e Traiana, Foro Traiano.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Intendenza di Finanza, via dell'Umiltà.
R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Direzione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'Agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.
Registro e demanio 1° Circolo, Atti civili e commerciali; 2° Circolo, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
[illegible] e luogotenenza delle dogane e [illegible] porto di Ripagrande.

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, via [illegible], palazzo Giustiniani.
Comitato delle armi di linea e comitato dei RR. Carabinieri, piazza del Gesù, N. 45.
Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.
Comitato di sanità militare, via di Aracoeli.
Comando del corpo di stato maggiore, piazza Pietra palazzo Cini.
Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 156.
Comando della divisione militare, via del Burrò.
Distretto militare di Roma, via Sforza del già Convento delle Turchine.
Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.
Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. [illegible] in Trastevere, quartiere S. Calisto.
Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.
Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.
Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.
Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14.
Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.
Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.
Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Grisogono.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso [illegible]

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del giorno 19 Dicembre 1881, nell'ufficio della R. Pretura di Montefiascone si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della legge del 7 luglio 1866, n. 3036, e 6 agosto 1867 n. 3848.

Lotto N. 2948 — Tabella N. 2844 — *Predio* composto di terreni seminativi, pascolivi, alberati, vitati, boschivi, castagnati ed olivati con due Case coloniche; sito nel Comune di S. Michele in Teverina ai Voc: Coste di Giorgione. S Maria, Giocchetto, Fontana dei Frati e Bellino, proveniente dal Seminario Vescovile di Bagnorea. In mappa S. Michele Sez. Unica M. 348 sub 1 2) 350 308 al 375 377 al 391 392 (sub 1 2 393 402 (sub 1 2) 1013 al 1022 coll'estimo di Scudi 807.07. Superficie Ettari 16.53.50

Prezzo d'asta L. 15.408,50.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavoro in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide	Chilog.	29,400	circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide	«	2,372,000	«
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti	«	189,000	«
Lameria di ferro inservibile.	«	13,000	«
Tornitura e limatura d'acciaio	«	7,900	«

Rottami d'acciaio e ferro in lingue o punte e cuori per crociamenti; Zinco vecchio inservibile; Bronzo e Rame da rifondere. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **27 dicemb. 1881** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 29 successivo alle ore 2 pom.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA, e FIRENZE, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 30 Novembre 1881.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO